



LA GLOBALIZZAZIONE: ASPETTI E TENDENZE

Pierluigi Molajoni
molajoni@gmail.com

Lezione 8, 13-xii-2024

REGOLAMENTAZIONE DEL COMMERCIO ESTERO

- Il commercio estero è l'attività che maggiormente esprime il concetto di globalizzazione
 - Più commercio estero = più globalizzazione
- Il commercio estero è un termine che riassume una quantità enorme di transazioni, ognuna con notevoli complessità
 - export/import di beni
 - scambio internazionale di servizi
- È un buon punto di partenza per capire la globalizzazione (anche se non è il solo)

LO SCAMBIO DELLE MERCI

Gli scambi internazionali sono sempre stati complicati, costosi e rischiosi, coinvolgendo come minimo:

- Accordi (contratti) di compravendita
- Controlli e certificazioni di qualità
- Permessi di esportazione (normalmente c'è una matrice prodotti/paesi)
- Controllo doganale in esportazione
- Logistica di: prelievo-trasporto-consegna delle merci
- Assicurazione/i
- Sdoganamento in importazione
- Finanziamento e pagamento in valuta
- Ricorsi e aggiudicazioni per eventuali dispute

PRINCIPALI PROBLEMATICHE COMMERCIALI

- Non-discriminazione tariffaria (Most Favored Nation principle)
- Livello e modifiche dei dazi
- Settori merceologici esclusi dalle regole GATT/WTO e soggette ad accordi internazionali ad hoc
- Trattamento speciale per i paesi più poveri (sistema di preferenze generalizzate – GSP)
- Protezione contro il dumping
- Protezione contro i sussidi di stato
- Barriere non-tariffarie
- TRIMs – Trade-Related Investment Measures (misure commerciali legate agli investimenti diretti)

WTO – WORLD TRADE ORGANIZATION

- Il General Agreement on Tariffs and Trade – GATT è un accordo firmato inizialmente da 23 paesi nel 1947
- Diventa WTO nel 1995 dopo la conferenza che mette fine all'Uruguay Round (accordi di riduzioni tariffarie). Oggi il WTO ha 164 membri
- Il grande successo del WTO è stato di ridurre le tariffe doganali da una media del 22% all'inizio fino a un 5% oggi
- Oltre al commercio di prodotti il WTO si adopera per liberalizzare lo scambio di servizi e stabilire standards per la protezione della proprietà intellettuale
- Oltre all'abbattimento di barriere tariffarie e della discriminazione tariffaria (most favored nation principle) il WTO si adopra per diminuire le barriere non tariffarie e contro l'abuso delle clausole di salvaguardia, anti-dumping e altre clausole che permettono ai paesi di derogare almeno temporaneamente dalle regole accordate
- Il WTO fornisce anche un foro per risolvere dispute commerciali
- Attraverso appositi rapporti l'istituzione fornisce informazioni periodiche sulle pratiche commerciali dei paesi membri

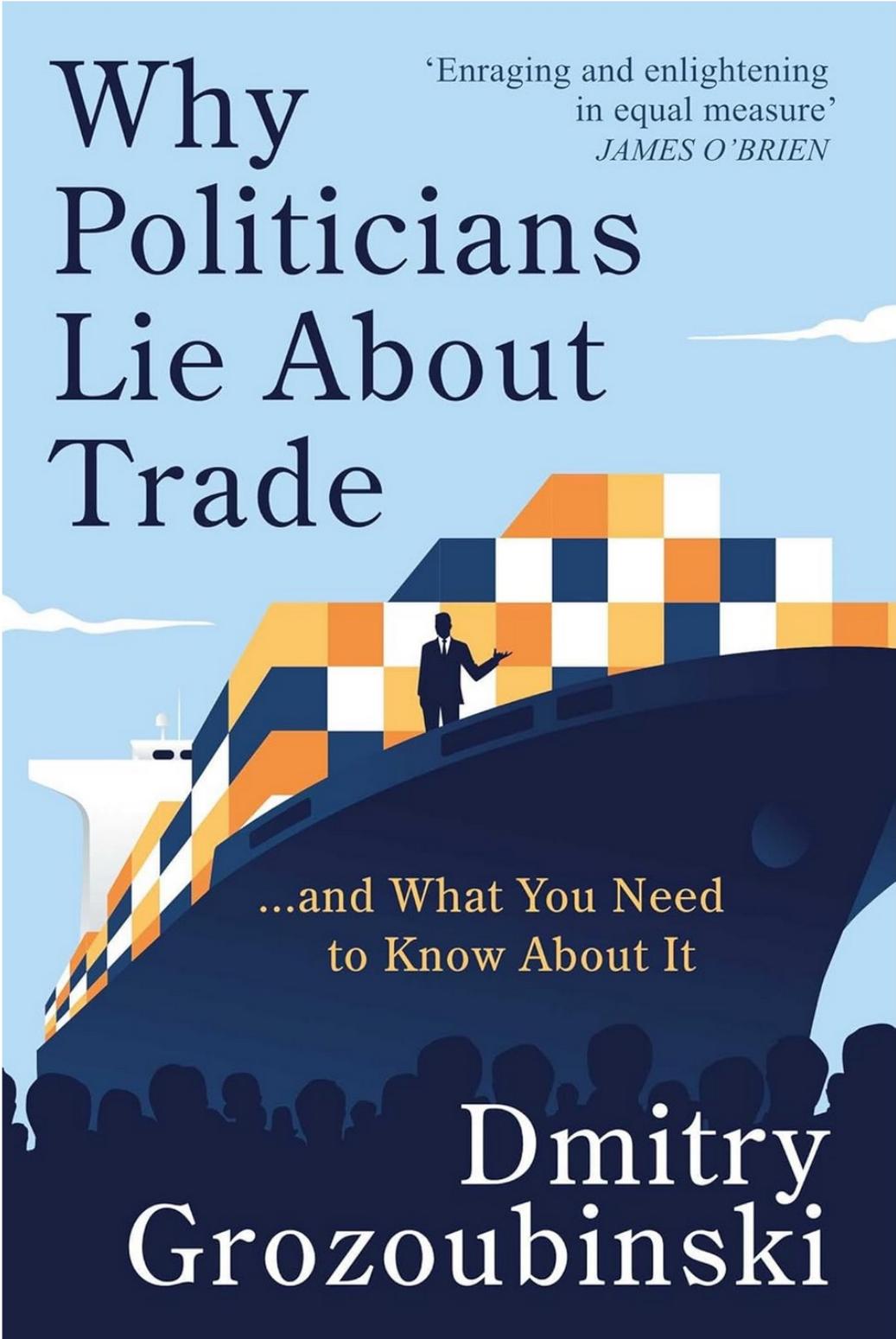
WTO (2)

- Il GATT/WTO ha promosso nel tempo una serie di accordi commerciali internazionali coinvolgendo i paesi membri in cicli di negoziati
 - prime negoziati (1947-1960): principalmente riduzioni delle tariffe doganali
 - Kennedy Round (1964-67): accordo sull'anti-dumping e il GSP – Generalized System of Preferences - che prevede un accesso speciale per certi prodotti esportati dai paesi più poveri
 - Tokyo Round (1973-79): riduzione di tariffe, di barriere non doganali e di restrizioni all'esportazione
 - Uruguay Round (1986-1994): accordo sul commercio di prodotti agricoli, inclusione nei negoziati e accordi sul commercio in servizi, proprietà intellettuale e tessili
 - Doha Round (2001 al presente): partito con l'ambizione di progredire nel commercio in prodotti agricoli, le negoziati sono al momento ferme
- La dichiarazione di Bali (1993) segna un progresso nella definizione di accordi di "trade facilitation" consistenti nell'abbattimento di barriere burocratiche attraverso semplificazioni, condivisione di informazioni, cooperazione tra autorità doganali, ecc

COSA SONO E COME SI
FANNO GLI ACCORDI
COMMERCIALI

Why Politicians Lie About Trade

'Enraging and enlightening
in equal measure'
JAMES O'BRIEN

The book cover features a stylized illustration of a large cargo ship. The ship's hull is dark blue, and its superstructure is composed of a grid of squares in orange, white, and dark blue. A silhouette of a man in a suit stands on the deck, gesturing towards the ship. The background is a light blue sky with a few white clouds. At the bottom of the cover, a dark blue silhouette of a crowd of people is visible.

...and What You Need
to Know About It

Dmitry
Grozoubinski

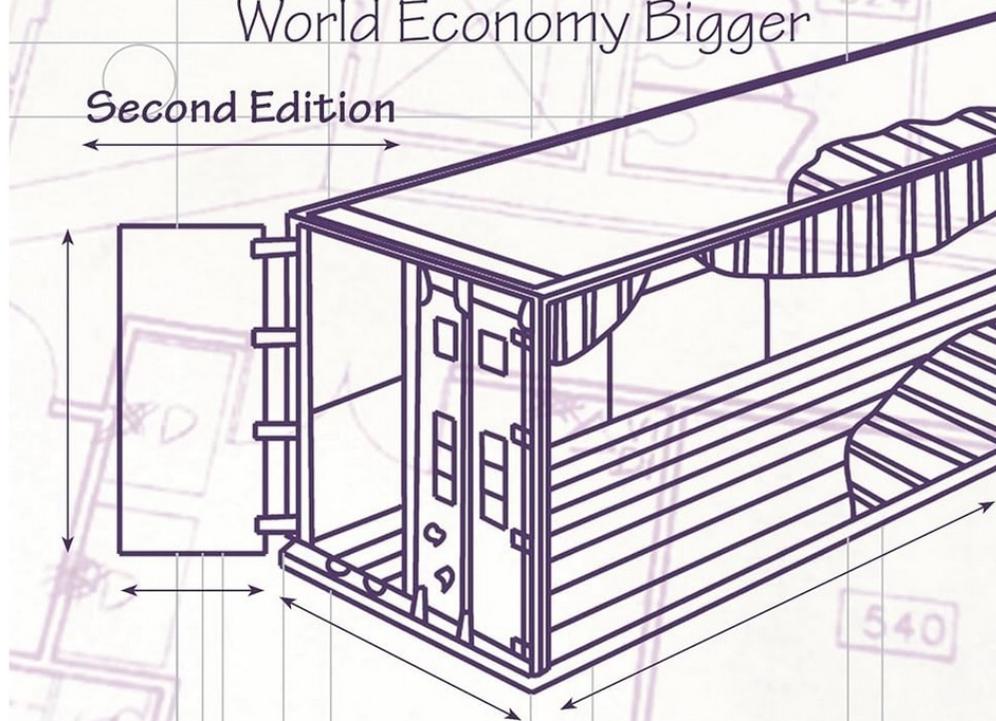
IL CONTAINER INTERMODALE

- Nel 1967 la ISO (International Organization for Standardization) stabilisce le misure standard dei container. Per la loro invenzione negli USA le misure sono in unità imperiali:
 - larghezza: 8 piedi (244 cm)
 - altezza: 8 piedi, 6 pollici (259 cm)
 - lunghezza: 20 piedi (610 cm) o 40 piedi (1220 cm)
- L'unità di misura della capacità di un container è il TEU, che sta per Twenty-foot Equivalent Unit; il container da 40 piedi (FEU) equivale quindi a due TEU
- I container sono di acciaio e un container da 1 TEU pesa circa due tonnellate
- Si stima che oggi siano in uso circa 17 milioni di containers nel mondo. Il loro trasporto sui mari è assicurato da una flotta mondiale di navi porta-container di 5'500 unità, le più grandi delle quali possono trasportare fino a 24'000 TEUs
- La Banca Mondiale ha statistiche del traffico portuale di containers (carichi e scarichi) a partire dalla fine degli anni '90, la cui evoluzione non sembra indicare una sosta nella globalizzazione

THE BOX

How the Shipping Container
Made the World Smaller and the
World Economy Bigger

Second Edition



Marc Levinson

International **L**ongshoremen's **A**ssociation
Longshoremen - Checkers - Allied Crafts

PORTWIDE MEETING



Madison Square Garden
50th STREET and 8th AVENUE
NEW YORK, N. Y.

TUESDAY
November 18, 1958
1:30 P. M.

SUBJECT:
*Automation In The Longshore
Industry and What It
Means To You*

Attend and Protect

Your Job -- Your Pension -- Your Welfare Benefits

IERI...

OGGI...



Questo Paper del 2013 è il primo che prova a calcolare l'effetto dell'adozione del container nella crescita del commercio internazionale raggiungendo la conclusione che "In a nutshell, we provide the first econometric evidence for containerization to be a driver of 20th century economic globalization."

Working Paper 2013:4

Department of Economics
School of Economics and Management

Estimating the Effects of the Container Revolution on World Trade

Daniel M. Bernhofen
Zouheir El-Sahli
Richard Kneller

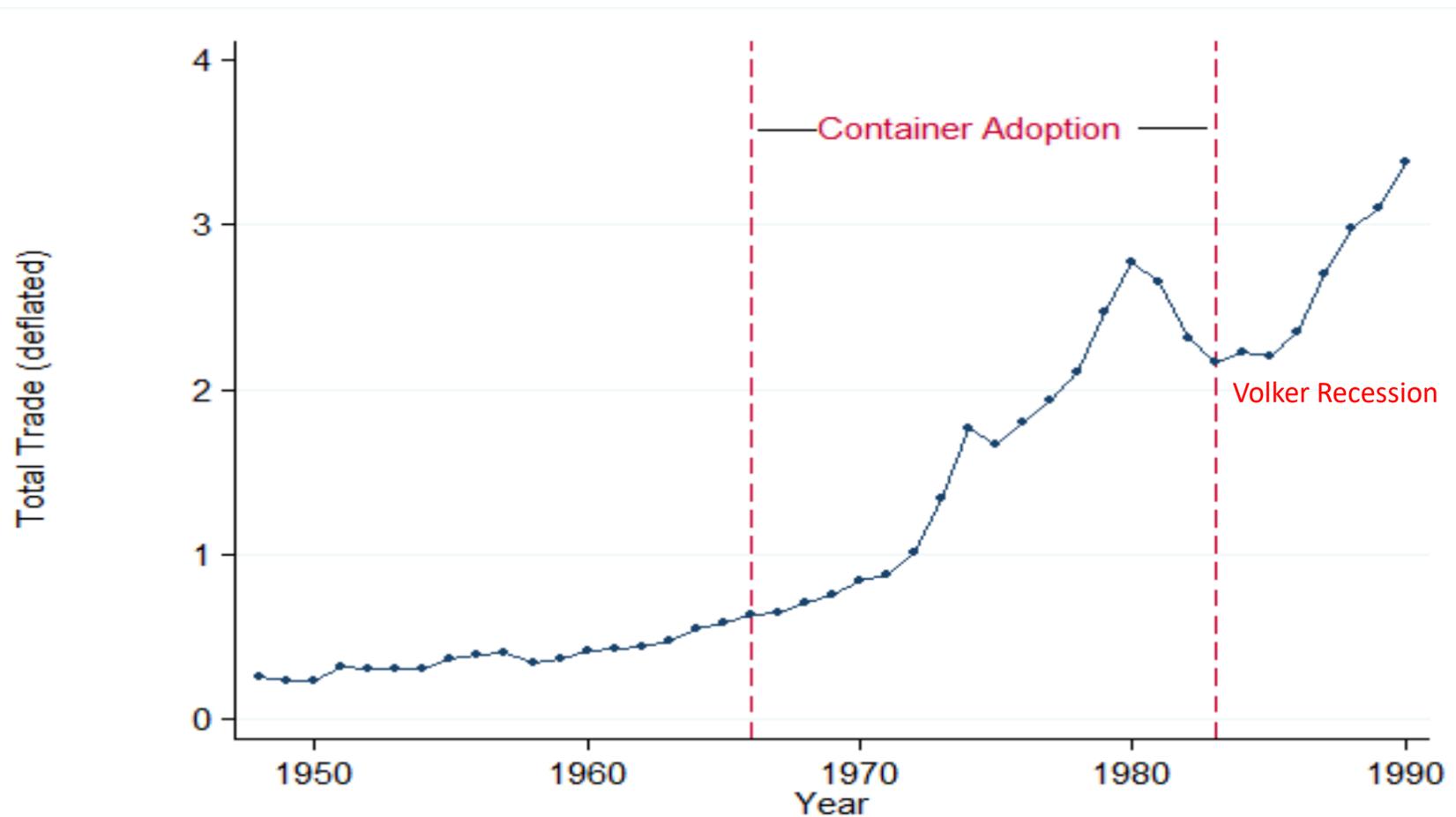
February 2013



LUND
UNIVERSITY

COMMERCIO ESTERO E ADOZIONE DEI CONTAINER

Figure 1: The growth of world trade (deflated): 1948-1990

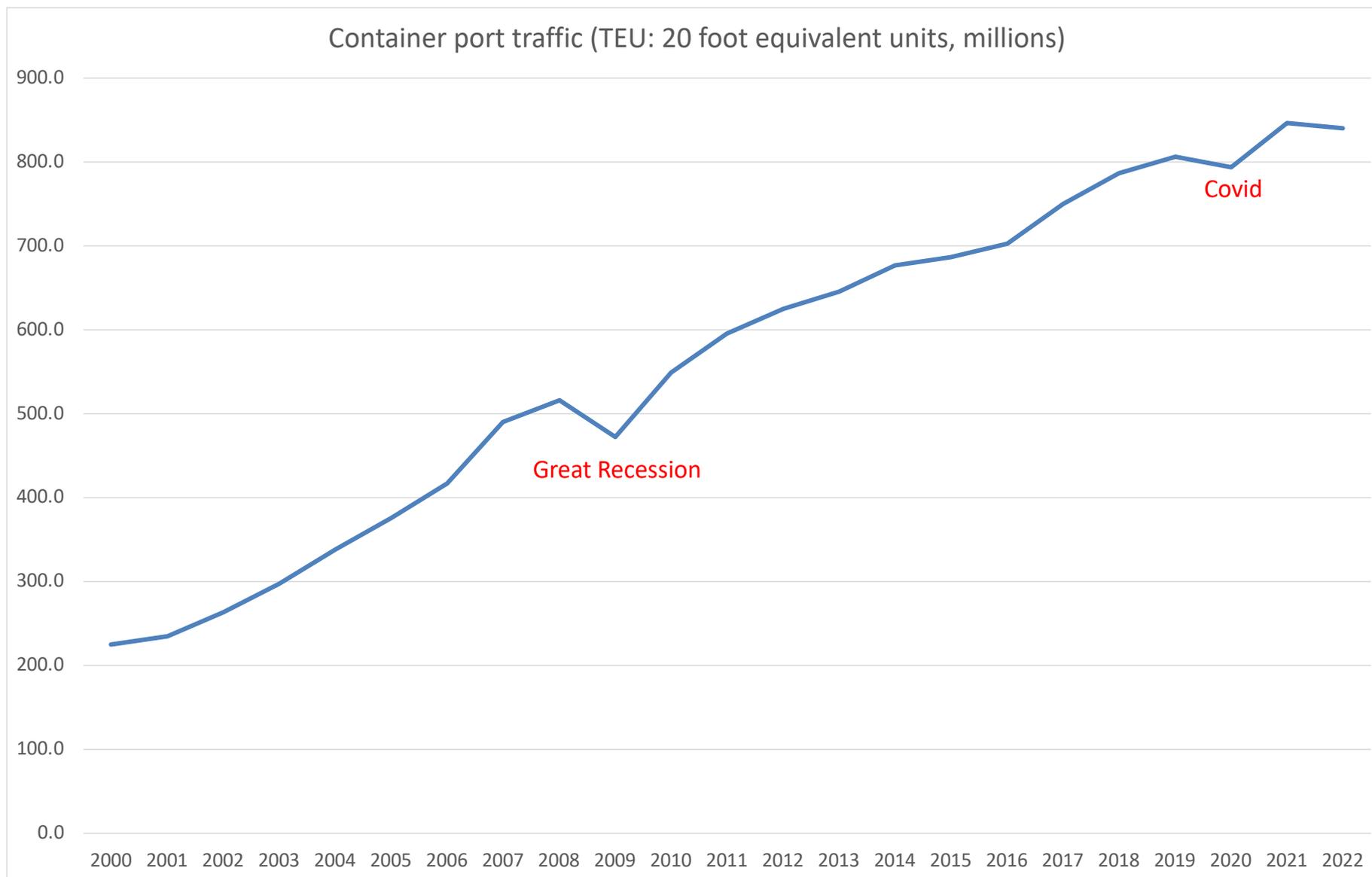


Source: Authors' own calculation

Pierluigi Molajoni

142

CONTAINER PORT TRAFFIC NEL MONDO



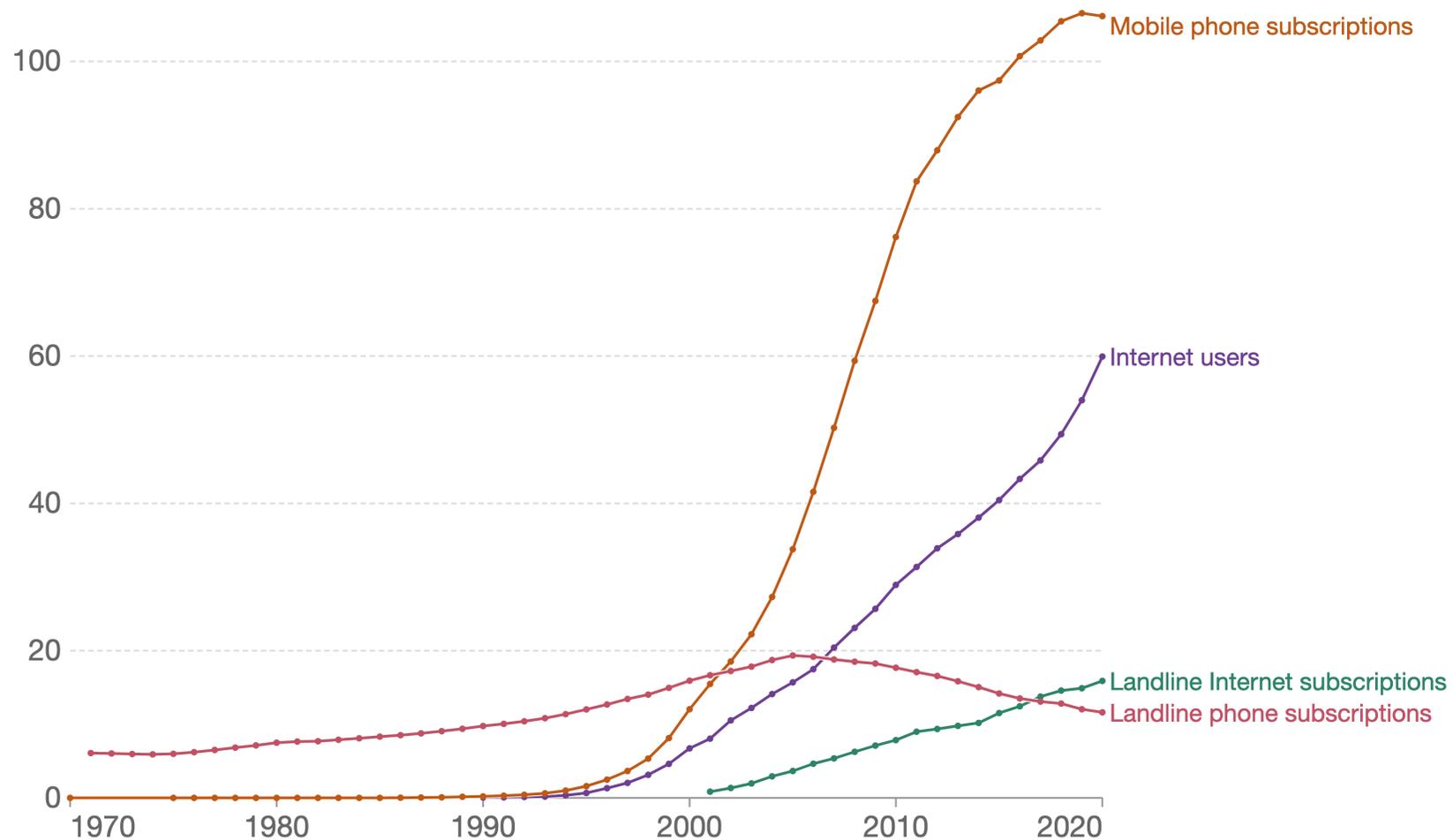
Fonte: UNCTAD, World Bank

LA NUOVA GLOBALIZZAZIONE

- All'inizio degli anni '90 dello scorso secolo inizia un processo di globalizzazione "nuovo". Si basa su:
 - Innovazione tecnologica nel campo delle telecomunicazioni: Internet, telefonia cellulare
 - Spinta alla liberalizzazione dei flussi di capitali
 - Allargamento dell'Unione Europea
 - Collasso dell'Unione Sovietica e fine delle tensioni della Guerra Fredda
 - Ingresso della Cina nella OMC (WTO)
 - Sviluppo dell'outsourcing internazionale
 - Importanza delle tematiche ambientali
 - gas serra e cambiamenti climatici
 - gestione dei rifiuti, in particolare la plastica
 - difesa della biodiversità

TELECOMUNICAZIONI

Adoption of communication technologies per 100 people, World



Source: International Telecommunication Union (via World Bank)

OurWorldInData.org/technological-change • CC BY

Note: Landline Internet subscriptions are defined as a fixed access to the public Internet with a download speed of at least 256 kbit/s. Internet users are people who have accessed the Internet from any location in the last three months.

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

- Trattato di Roma: 25 Marzo 1957
- Trattato di Maastricht: 1992
- Trattato di Lisbona: 2007

Ampliamento (codici paese ISO):

- 1957: BEL; DEU; FRA; ITA; LUX; NLD
- 1973: + GBR; IRL; DNK
- 1981: + GRC
- 1986: + ESP; PRT
- 1995: + AUT; FIN; SWE
I paesi summenzionati costituiscono gli EU15
- 2004: + CYP; CZE; HUN; EST; LVA; LTU; MLT; POL; SVK; SVN
(EU 25)
- 2007: + BGR; ROU (EU 27)
- 2013: + HRV (EU 28)

DISSOLUZIONE DELL'URSS



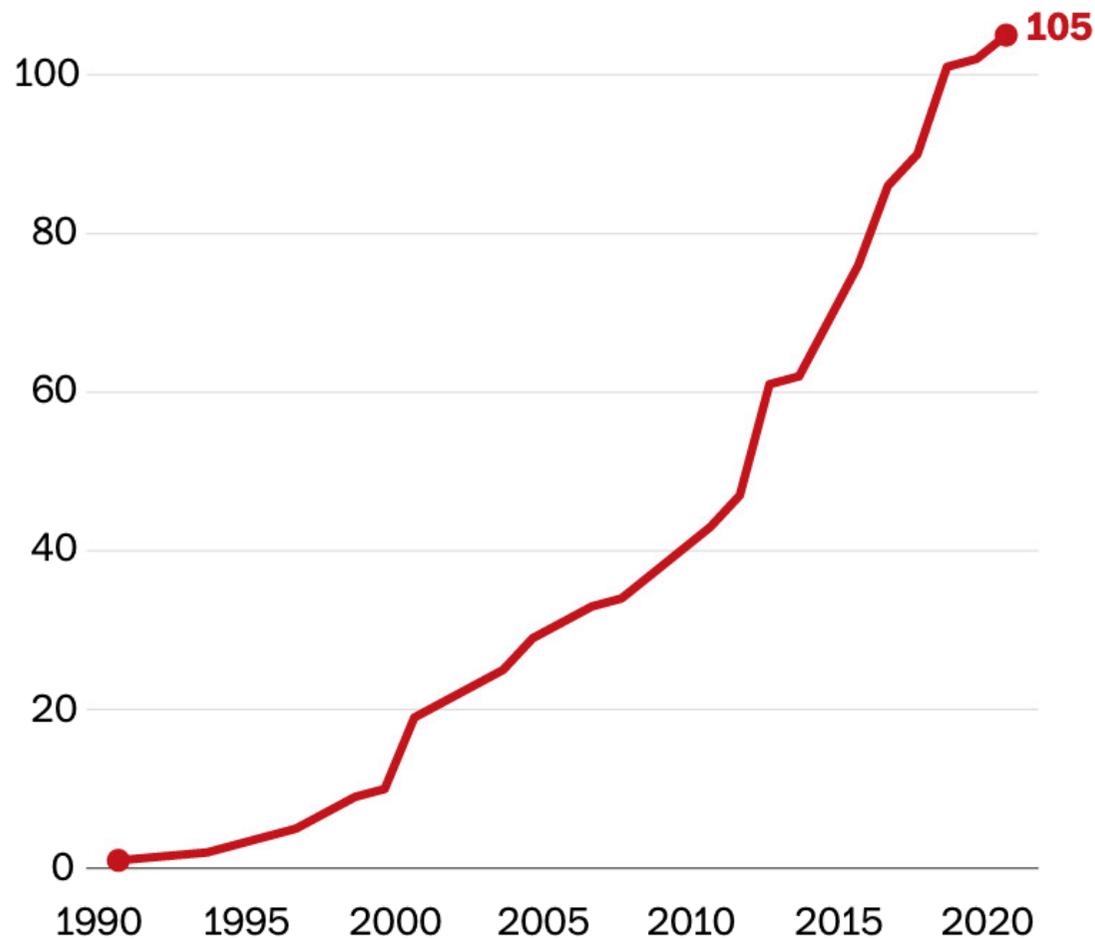
Ex repubbliche sovietiche in ordine alfabetico: 1. RSS Armena 2. RSS Azera 3. RSS Bielorussa 4. RSS Estone 5. RSS Georgiana 6. RSS Kazaka 7. RSS Kirghiza 8. RSS Lettone 9. RSS Lituana 10. RSS Moldava 11. RSFS Russa 12. RSS Tagika 13. RSS Turkmena 14. RSS Ucraina 15. RSS Uzbeka

LA CINA NELL'ECONOMIA MONDIALE

- L'economia cinese rappresenta il 18.6% di quella mondiale (calcolata a PPP)
- Nel 2023 la Cina ha prodotto più di un miliardo di tonnellate di acciaio crudo, il 54% del totale mondiale
- La Cina produce circa il 60% del cemento prodotto nel mondo
- La Cina è il primo paese per emissioni di CO₂, anche se occupa il 15^o posto in emissioni di CO₂ per capita

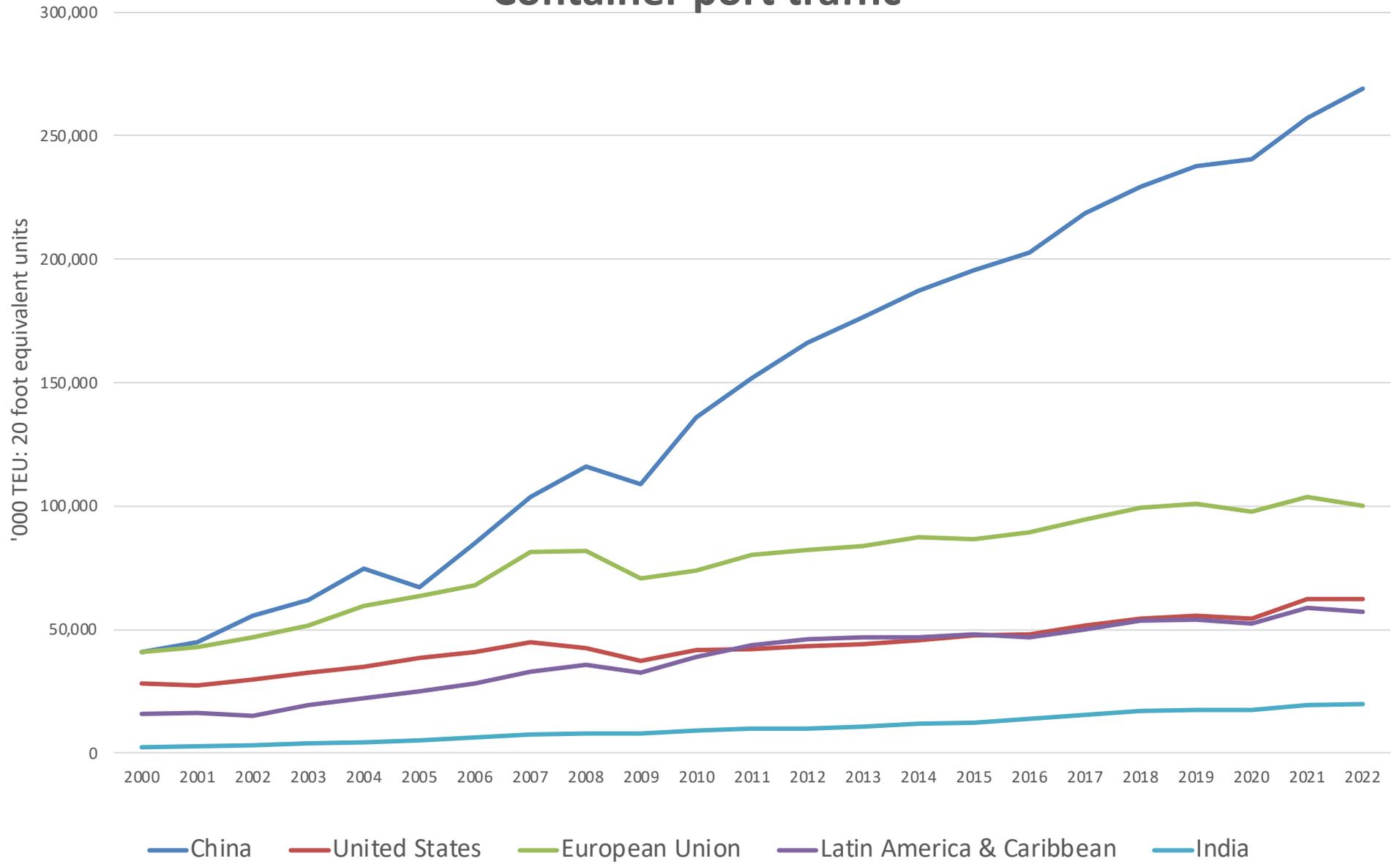
INFRASTRUTTURE PER LA GLOBALIZZAZIONE: I PORTI

Total number of ports owned or operated by Chinese companies



Pierluigi Molajoni

Container port traffic



Fonte: UNCTAD

CINA E ASIA: I PORTI

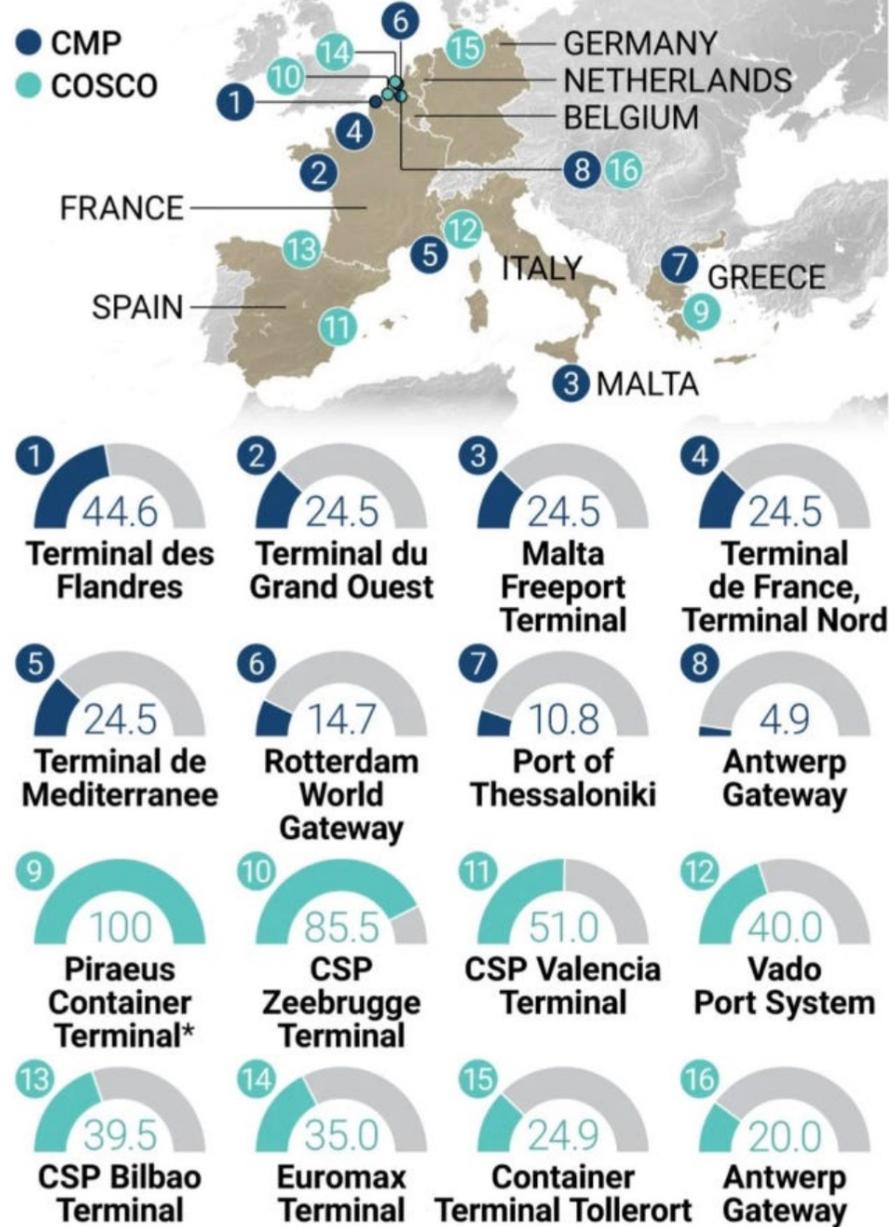
The Busiest Ports in the World

Here are the 10 busiest container ports in the world by annual TEU traffic in 2023. TEU stands for twenty-foot equivalent unit, a general unit of cargo capacity.

Rank	Name	Country	2023 TEU
1	Port of Shanghai	 China	49.0 million
2	Port of Singapore	 Singapore	39.0 million
3	Port of Ningbo-Zhoushan	 China	35.3 million
4	Port of Shenzhen	 China	26.9 million
5	Port of Qingdao	 China	26.4 million
6	Port of Busan	 South Korea	22.8 million
7	Port of Tianjin	 China	21.8 million
8	Port of Guangzhou	 China	20.8 million
9	Port of Hong Kong	 China	14.3 million
10	Port of Rotterdam	 Netherlands	13.4 million

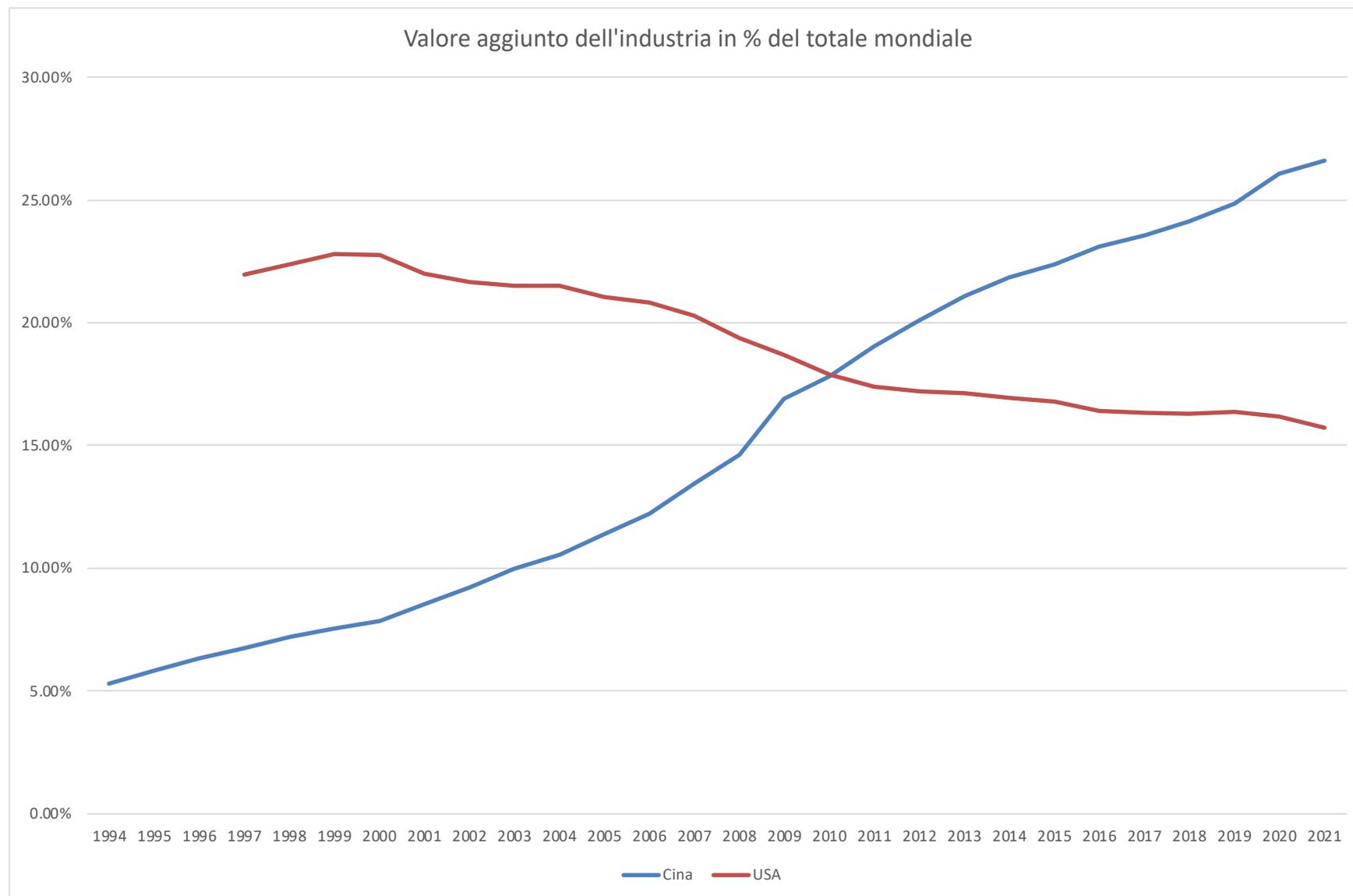
China holds stakes in port terminals across Europe (Ownership ratios in percent)

CMP e COSCO sono compagnie di stato



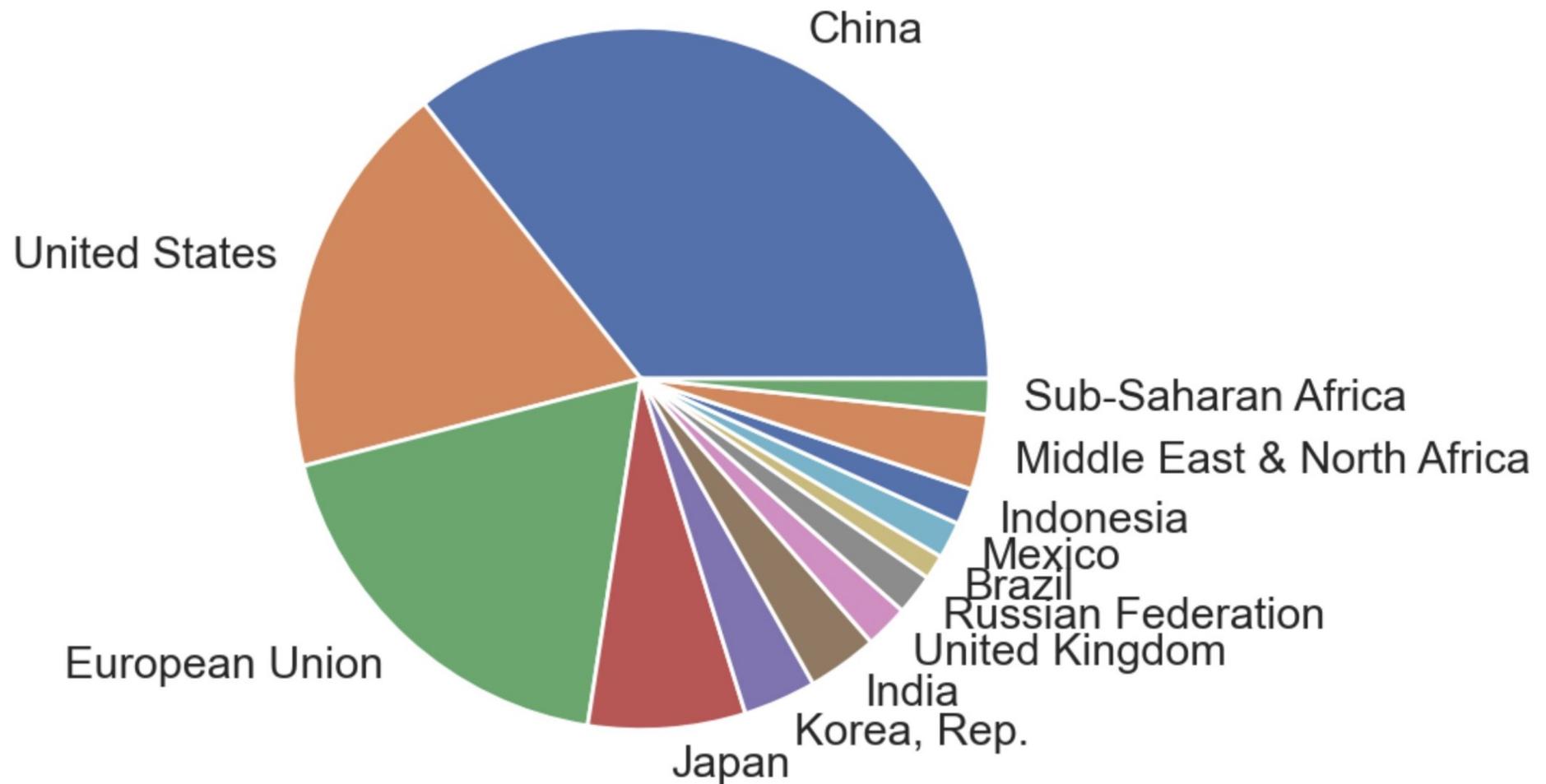
CMP owns shares in European ports through 49% stake in Terminal Link *COSCO also owns 67% of Piraeus Port Authority
 Source: MERICS, September 2023 European Parliament study "Chinese Investments in European Maritime Infrastructure"

CRESCITA DELLA CINA



CINA: LA FABBRICA DEL MONDO

Share of mfg value added (curr\$, WorldBank 2021)



50 GLOBAL STEEL PRODUCTION VISUALIZED

YEARS OF

Steel is an essential building block of our material world.



Highly durable



Energy-efficient to produce



Infinitely recyclable

Global crude steel production has more than tripled in the last 50 years, with China dominating since the turn of the century.



2017

China's annual steel production (870.9Mt) eclipsed the rest of the world (865.0Mt) in 2017.



1993

China overtook U.S. steel production in 1993, and took Japan's place as the top producer in 1996.

1 Mt = 1 Million Metric Tons

14.0Mt
165.1Mt
115.4Mt
102.2Mt
62.2Mt
2.5Mt
6.3Mt
6.7Mt
0.5Mt
11.8Mt
4.0Mt
6.4Mt



1974-1984
50%

A decline in steel demand saw U.S. steel production and industry employment numbers drop by 50%.



During this time, the USSR became the world's top crude steel producer.

Rest of North America
South America
Africa
Oceania
Middle East
Rest of CIS



8%

2009
The global financial crisis resulted in an 8% drop in overall steel production YoY.

▼35% U.S.
▼27% Europe
▼26% Japan
▲13% China



2020

Despite the COVID-19 pandemic, global steel production fell by less than 1% YoY. Some nations were hit harder than others:

▼17% U.S.
▼16% Japan
▼9% Europe
▲5% China

1 Mt = 1 Million Metric Tons

1,053Mt
177.6Mt
72.7Mt
73.4Mt
28.4Mt
83.2Mt
139.1Mt
99.6Mt
38.2Mt
45.4Mt
28.4Mt
17.2Mt
6.1Mt

SOURCE World Steel Association

1965

1970

1975

1980

1985

1990

1995

2000

2005

2010

2015

2020

ELEMENTS



elements.visualcapitalist.com

The Earth's natural resources power our everyday lives. VC Elements breaks down the building blocks of the universe.

We live in a material world.

THE THREE COUNTRIES

DOMINATING GLOBAL SHIPBUILDING



CHINA
33M



In Gross tonnage (GT)

The total volume of ships built and delivered by shipyards in a country.



S. KOREA
18M



JAPAN
10M

REST OF WORLD
4M

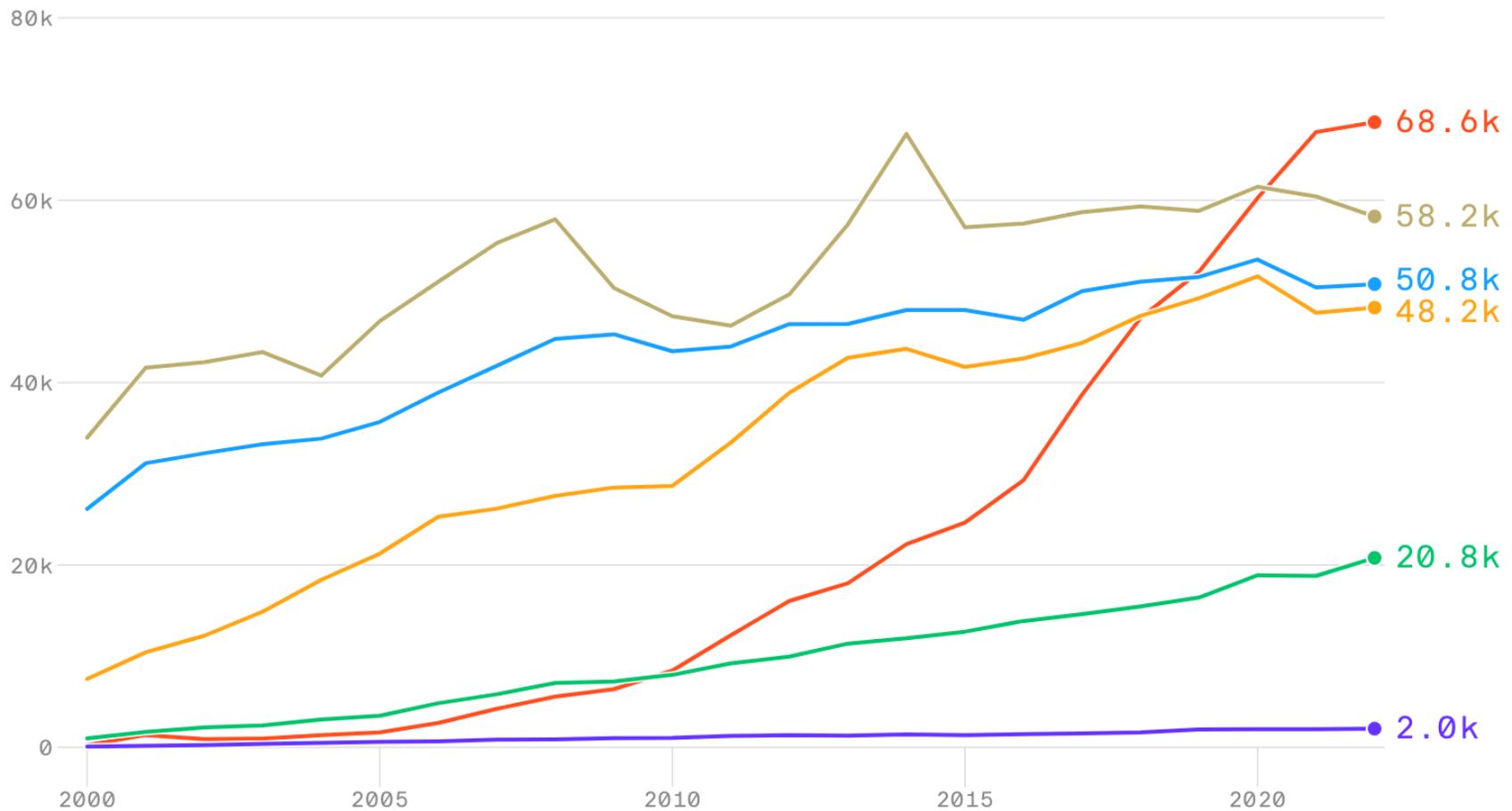
All figures for 2023 calendar year. Excludes military vessels, yachts, waterway and fishing vessels, offshore fixed and mobile platforms, and barges. **Source:** UNCTAD



CINA – LA FABBRICA DELLE IDEE

Annual Patent Cooperation Treaty applications for selected regions, 2000–2022

— China — U.S. — EU — Japan — South Korea — India



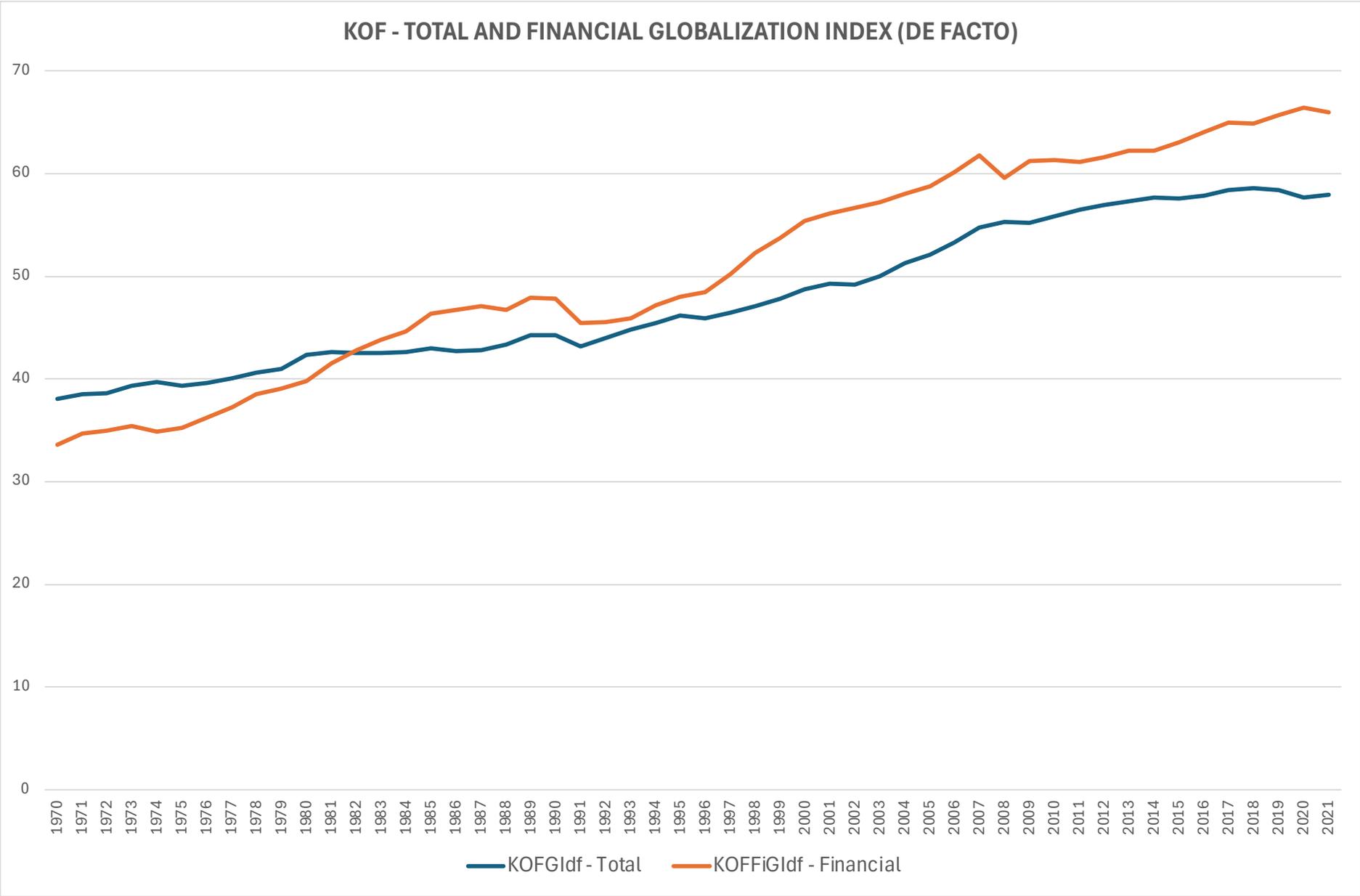
LA GLOBALIZZAZIONE FINANZIARIA

- Il conto finanziario dei paesi è soggetto a barriere e regolazioni non diversamente dalle partite del conto corrente
- La regolazione dei mercati dei capitali prende la forma di diversi tipi di restrizioni (tasse, licenze, proibizioni, tempi) all'entrata e/o all'uscita di capitali e di accesso alla valuta estera
- La globalizzazione finanziaria si è basata sulla riduzione delle barriere al trasferimento di capitali, sullo sviluppo di istituti bancari multinazionali e sulla integrazione dei mercati (borse) degli attivi finanziari (valute, azioni, obbligazioni, prestiti bancari, derivati, ecc.)
- La globalizzazione finanziaria ha portato ad un enorme aumento degli investimenti sia diretti che di portafoglio, nella compravendita di valute, nei prestiti bancari

LA GLOBALIZZAZIONE FINANZIARIA (2)

- Nel corso degli anni '90 si fa strada in seno al mondo degli economisti accademici americani e presso il Fondo Monetario Internazionale l'idea che la liberalizzazione dei capitali porterà ad un aumento della crescita di tutti i paesi
- Questo malgrado dalla metà degli anni '90 una serie di crisi finanziarie mondiali sembrano indicare un problema con l'estrema facilità di entrata e uscita di fondi dai paesi emergenti
- L'apertura completa ai flussi di capitale non era stata affatto contemplata negli accordi di Bretton Woods; la spinta da parte di economisti, banche internazionali, Tesoro degli USA, Fondo Monetario verso la totale liberalizzazione dei flussi di capitale è, assieme alla crescita della Cina, uno degli aspetti più importanti della "nuova globalizzazione"

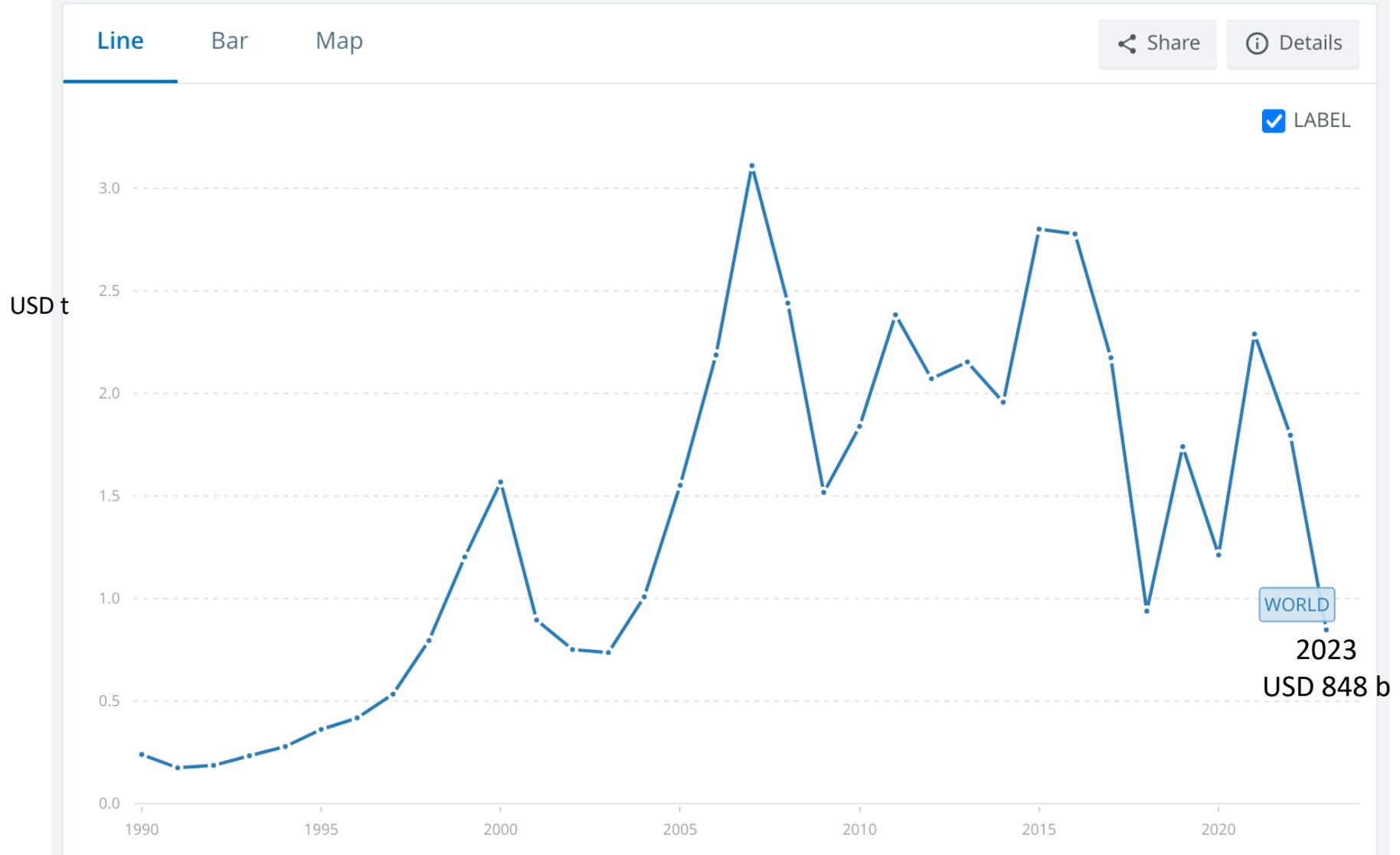
GLOBALIZZAZIONE FINANZIARIA



Foreign direct investment, net inflows (BoP, current US\$)

International Monetary Fund, Balance of Payments database, supplemented by data from the United Nations Conference on Trade and Development and official national sources.

License : CC BY-4.0 ⓘ

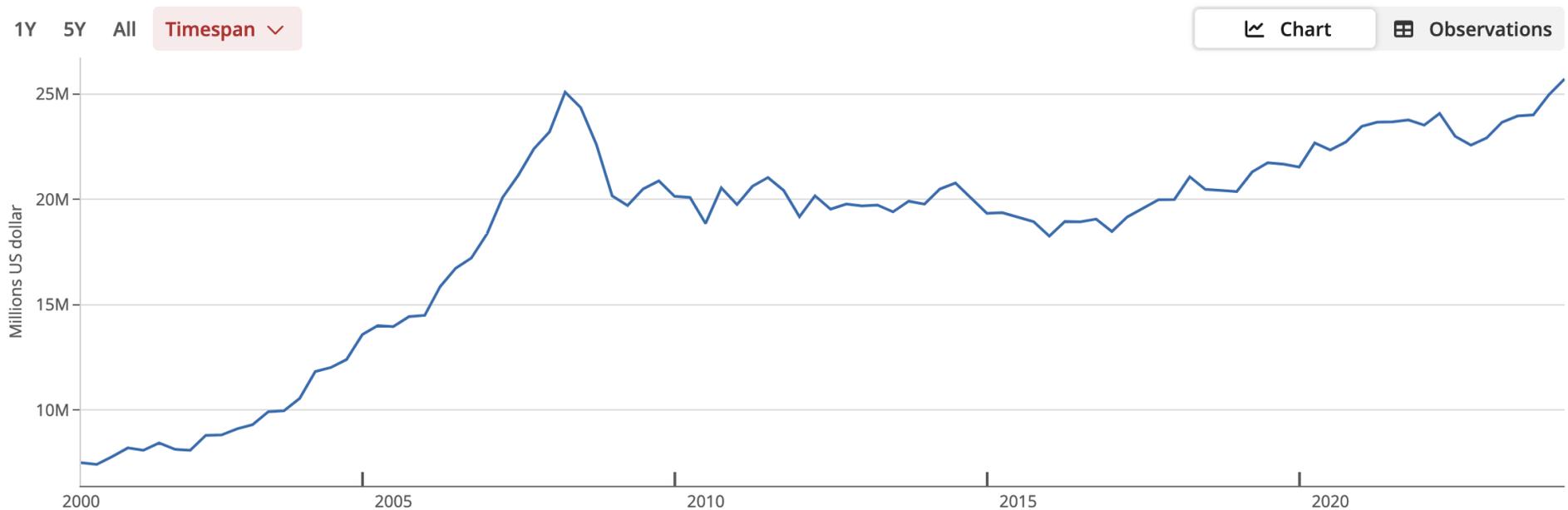


EVOLUZIONE DEGLI ATTIVI BANCARI INTERNAZIONALI

Consolidated banking statistics | Q.S.5A.4N.F.I.A.A.TO1.A.3P | BIS,WS_CBS_PUB,1.0

Banks from All reporting countries - Consolidated international claims in All currencies with residents of All countries excluding residents (immediate counterparty basis), all sectors (amounts outstanding / stocks, all instruments, total (all maturities))

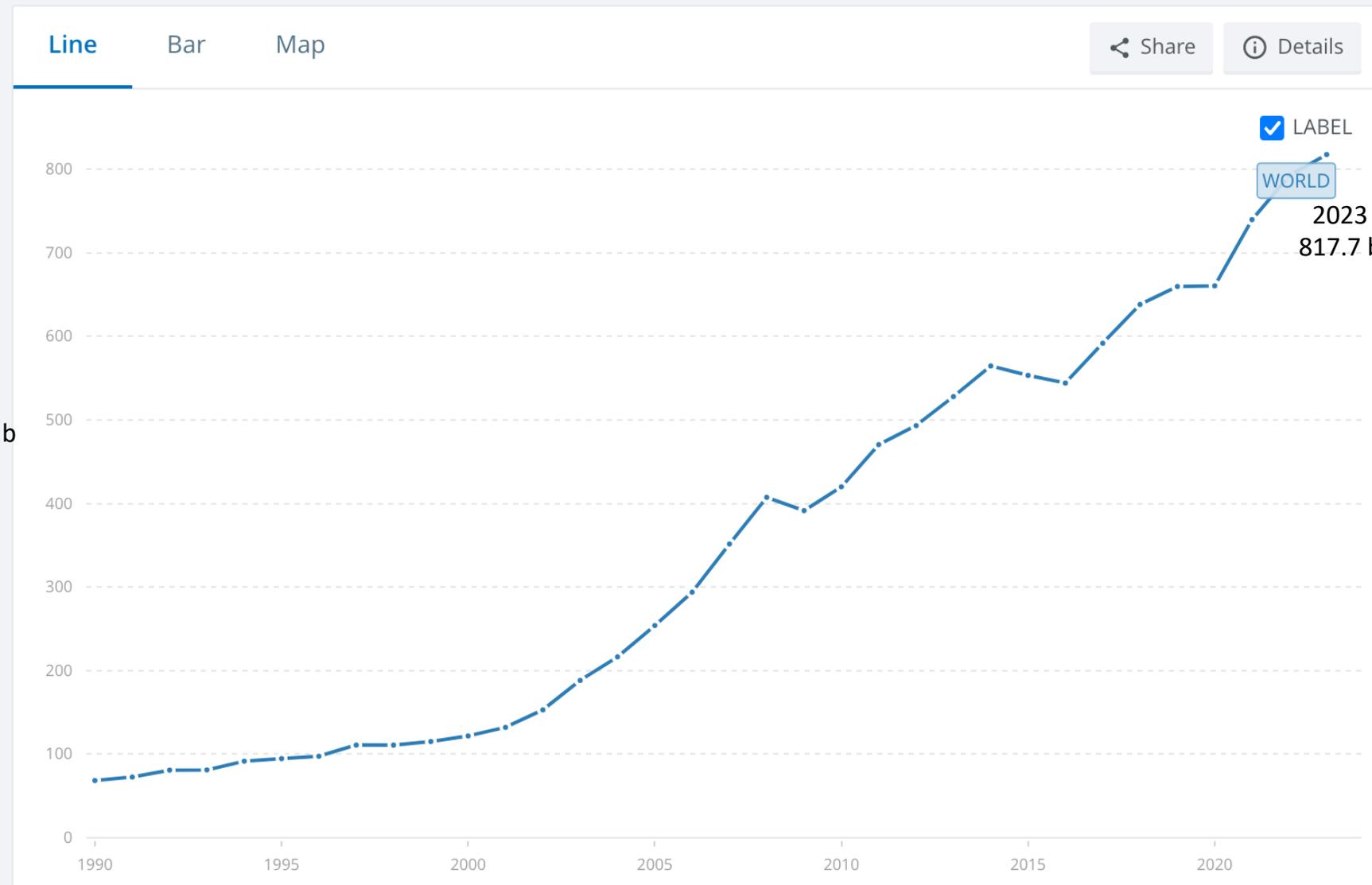
[Show less](#)



Personal remittances, received (current US\$)

World Bank staff estimates based on IMF balance of payments data.

License : CC BY-4.0 [i](#)



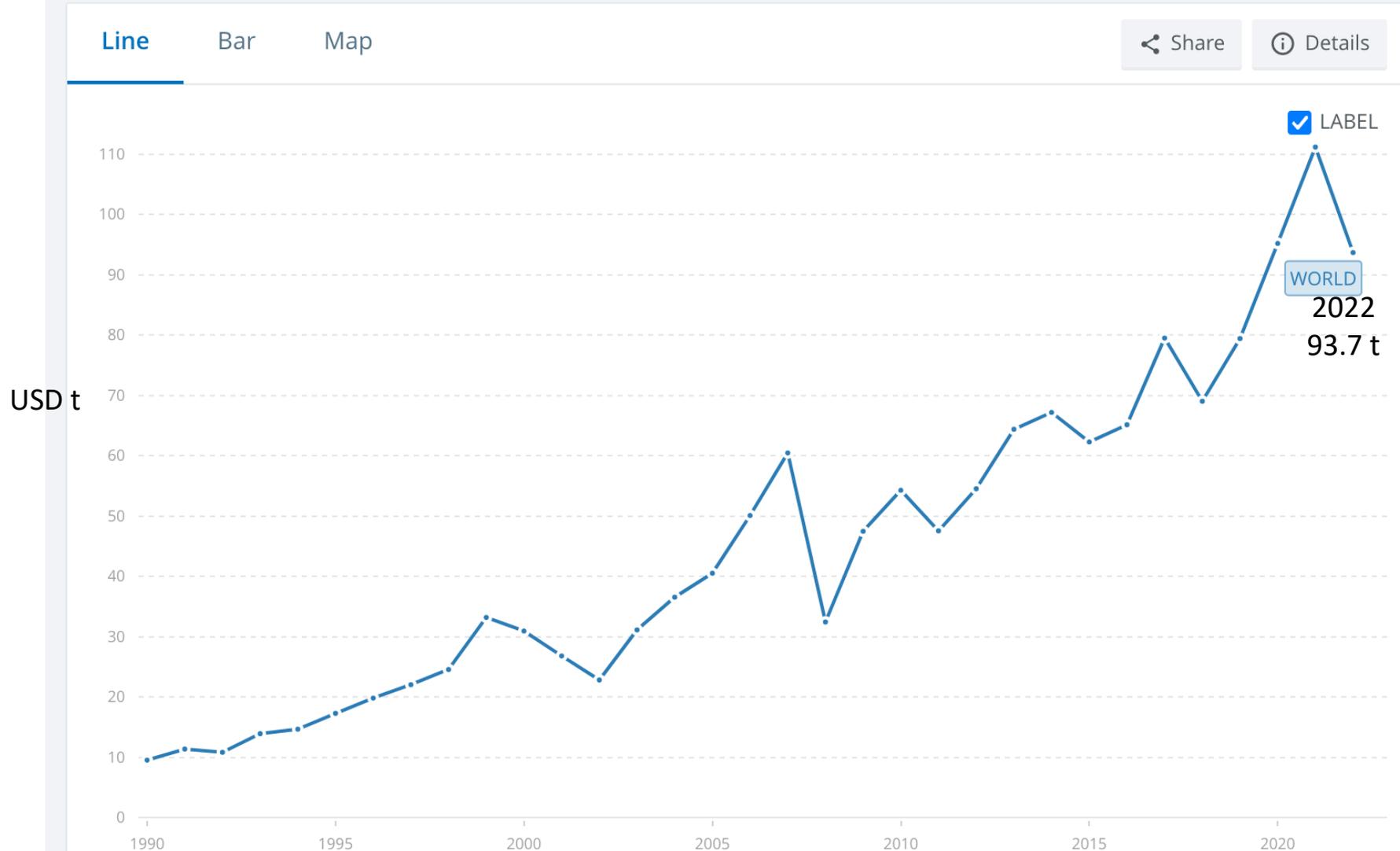
USD b

LO SVILUPPO DEL MERCATO BORSISTICO

Market capitalization of listed domestic companies (current US\$)

World Federation of Exchanges database.

License : CC BY-4.0 ⓘ



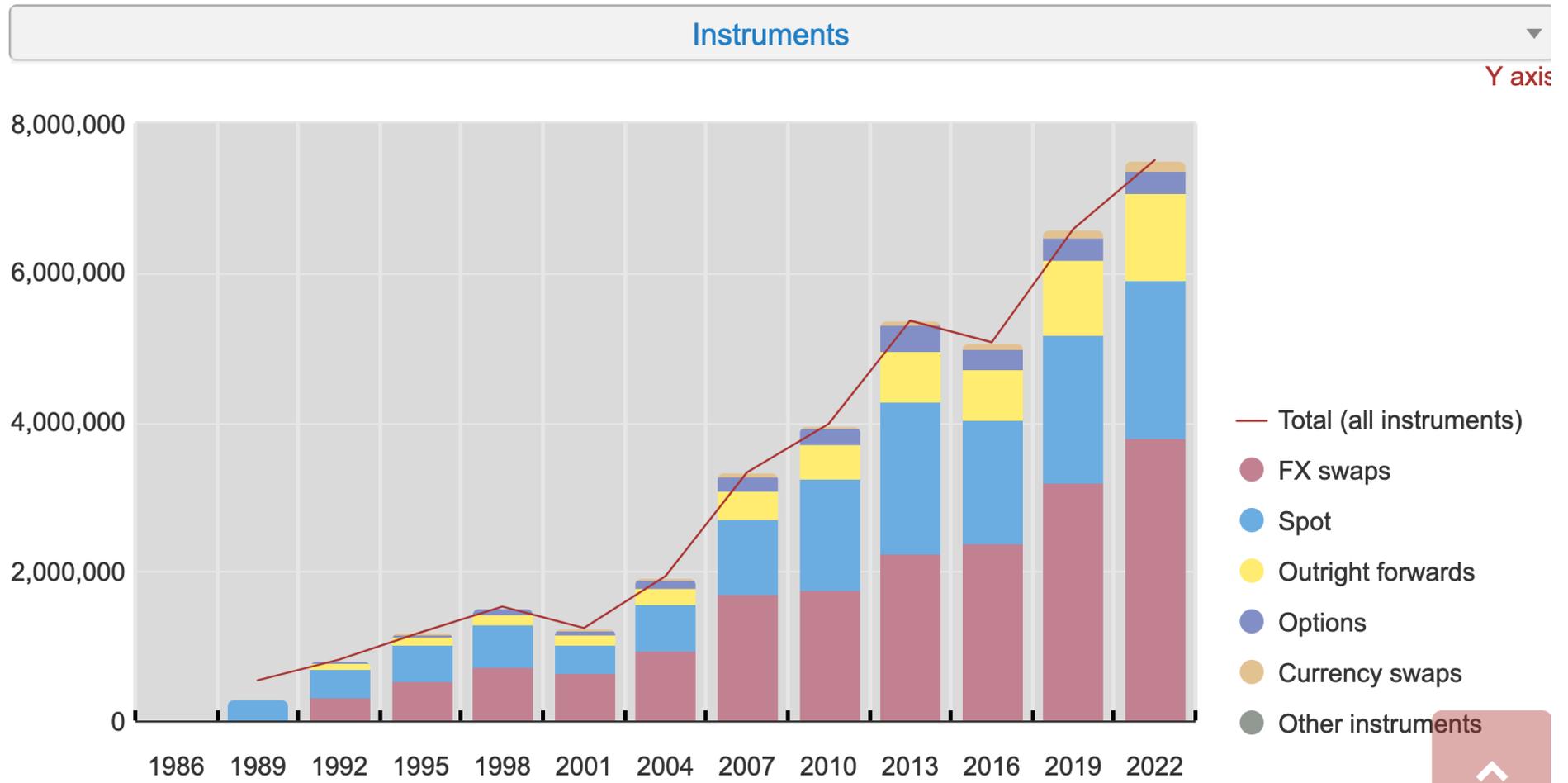
Fonte: <https://data.worldbank.org/indicator>

Global foreign exchange market turnover

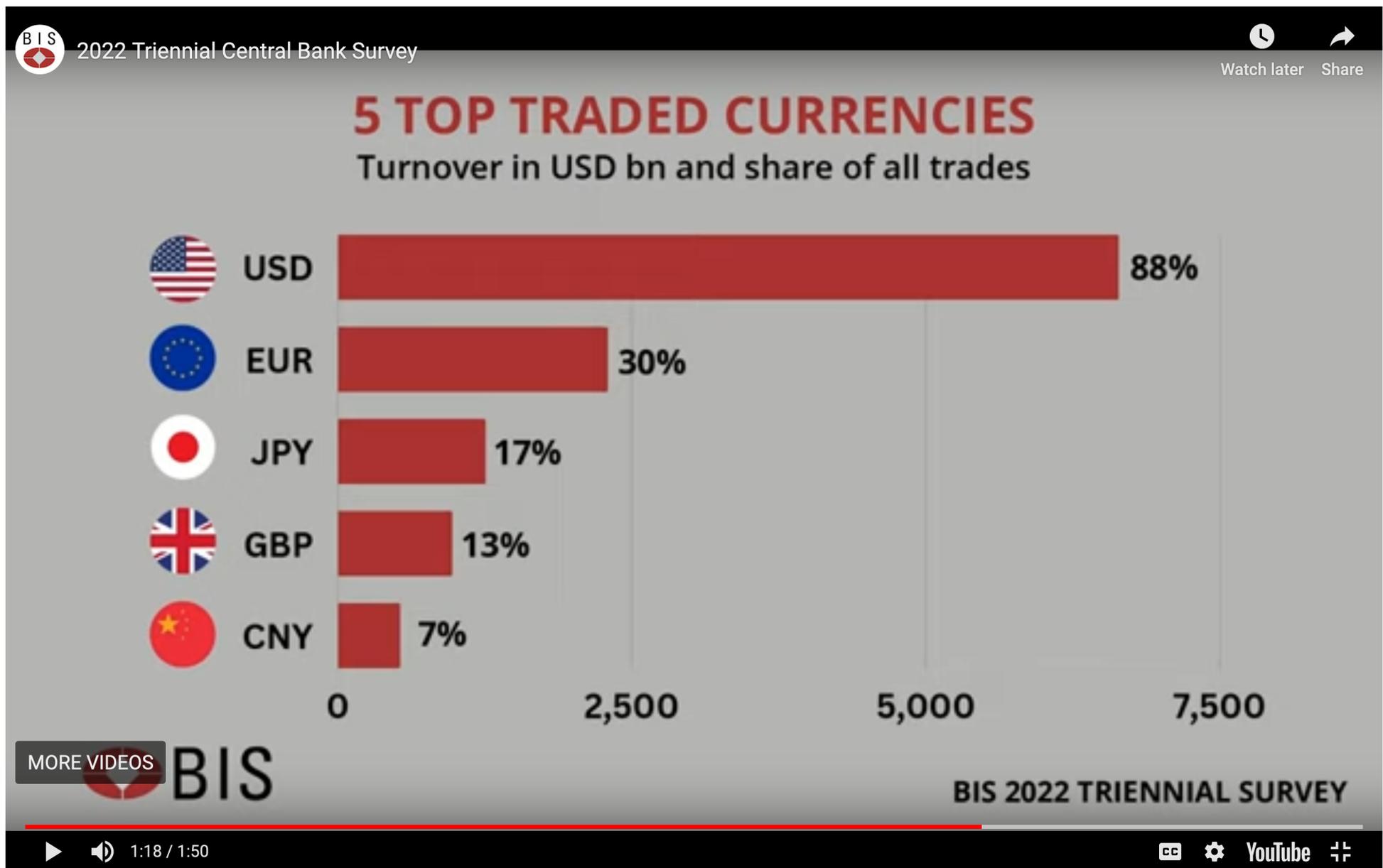
Net-net basis
Daily averages, in millions of US dollars

[Interactive graph](#)

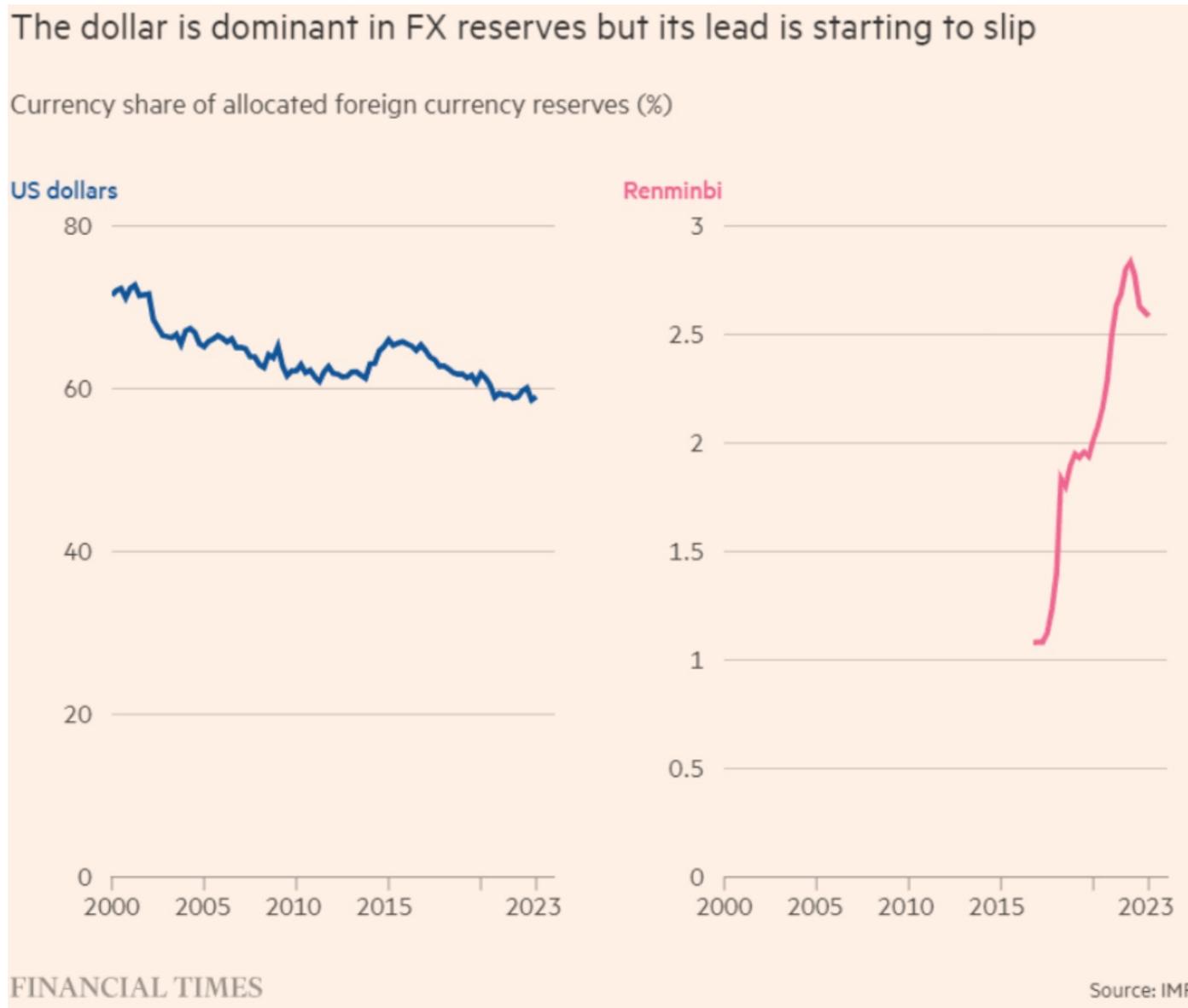
[help](#)



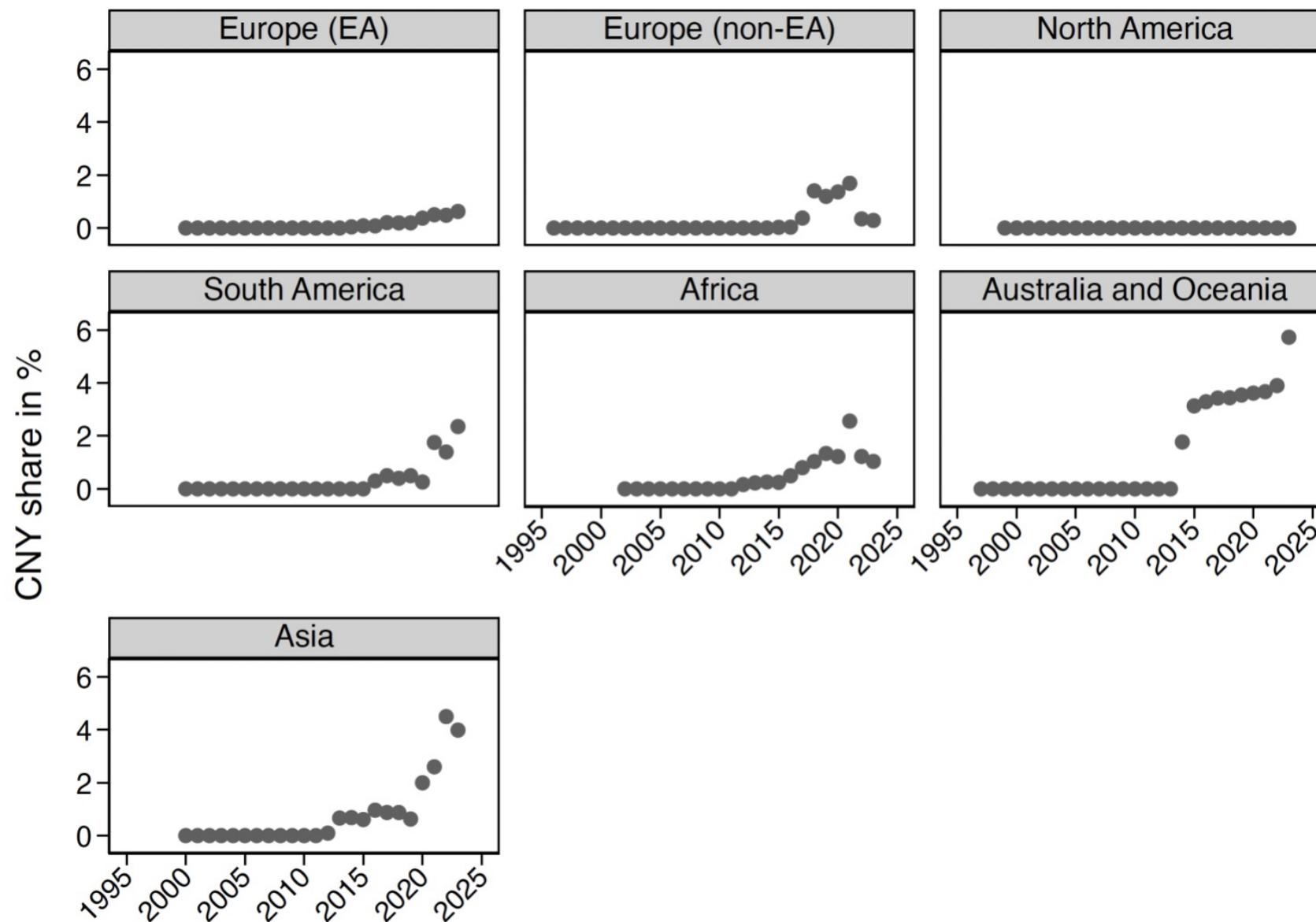
LE VALUTE MAGGIORMENTE SCAMBIATE



IL DOLLARO NELLE RISERVE INTERNAZIONALI



IL CNY NELLE RISERVE INTERNAZIONALI



GLOBALIZZAZIONE FINANZIARIA: L'ALTRA FACCI DELLA MEDAGLIA

L'integrazione dei mercati e la liberalizzazione dei flussi di capitale ha anche aumentato l'instabilità economica, favorendo periodiche crisi internazionali

- Messico 1982 (default sul debito estero, crisi estesa ad altri paesi)
- Lunedì nero, 19-x-1987 (crollo mondiale delle borse)
- Mercoledì nero, 16-ix-1992 (attacco speculativo, uscita di lira e sterlina dallo SME)
- Messico, Dicembre 1994 "crisi del Tequila" (svalutazione del peso)
- Sudest asiatico 1997 (svalutazione del baht thailandese)
- Russia 1998 (svalutazione del rublo)
- Brasile 1999 (svalutazione del real)
- Argentina 2001 (default sul debito estero, fine della "convertibilidad" nel Gennaio 2002)
- USA 2008 (collasso del sistema bancario)
- Europa 2010 (crisi dell'euro)

GLOBALIZZAZIONE E SVILUPPO

Qual'è il rapporto tra la globalizzazione e lo sviluppo economico dei paesi?

Effetti di primo grado

- Abbattimento dei prezzi di prodotti esistenti per effetto della concorrenza
- ampliamento della gamma di beni e servizi disponibili
- ampliamento dei mercati di sbocco per i beni e i servizi domestici
- allocazione ottimale delle risorse finanziarie (aumento della redditività degli investimenti)

Effetti di secondo grado

- trasformazione settoriale dell'economia con effetti redistributivi
- cambiamenti nell'efficienza delle produzioni (aumento della produttività)
- trasformazioni culturali (gusti, preferenze, valori)

PROBLEMI CON LA GLOBALIZZAZIONE

- Sfruttamento del lavoro e delle risorse dove c'è
 - minore costo del lavoro
 - bassi salari
 - lavoro minorile
 - lavoro forzato/schiavismo
 - bassi standard di sicurezza sul lavoro
 - minore tutela dell'ambiente
- L'aumento delle ineguaglianze
 - tra paesi
 - dentro i paesi
- Catene di forniture concentrate in pochi paesi e insicure
- Maggiore frequenza e ampliamento delle crisi finanziarie
- Perdita di legittimità dei governi e populismo

BRANKO MILANOVICH

- I paesi (e i loro governanti) aspirano a due beni: sovranità e benessere. Sovranità vuol dire libertà di fare le scelte politiche ed economiche con quanta meno interferenza da parte di altri paesi è possibile; benessere vuol dire un alto livello di reddito (elevato PIL per capita). Ora, il problema è che vi è un compromesso tra questi due obiettivi.
- I paesi possono diventare ricchi solamente se diventano meno sovrani, ossia più integrati globalmente. Diventare ricchi richiede scambiare, sviluppare tecnologie con altri, mandare persone all'estero per acquistare nuove competenze, consultarsi e perfino assumere stranieri. Tutto questo implica una maggiore interdipendenza tra economie e l'osservanza di norme e regole internazionali riguardanti il commercio, i diritti di proprietà intellettuale, le politiche economiche domestiche, convertibilità delle valute e così via.
- La Corea del Nord è praticamente senza vincoli nelle sue decisioni politiche ed economiche: può costruire bombe atomiche perchè non è firmataria del trattato contro la proliferazione, può imporre dazi o proibire l'importazione di beni quanto gli pare, può stampare tanta o poca moneta quanto vuole dato che la sua valuta non è scambiabile con nessun'altra, ecc. Ma per tutte queste ragioni è anche molto povera. All'altra estremità dello spettro troviamo il Belgio, che non ha una sua moneta, la cui politica fiscale è vincolata dalle regole della UE (trattato di Maastricht), il commercio determinato dalla UE e dall'OMC (Krugman, come citato nel mio articolo del 1966: "L'Europa 1992 non è tanto un accordo commerciale quanto un accordo per coordinare le politiche che storicamente erano considerate domestiche"), la politica estera decisa dall' UE e l'impegno militare dalla NATO. In termini di autonomia o sovranità sulle politiche domestiche praticamente non ne ha. Ma è ricco.

DANI RODRIK

Le democrazie hanno il diritto di proteggere i loro assetti sociali, e quando tale diritto entra in conflitto con le esigenze dell'economia globale, è quest'ultima che deve cedere il passo.

La globalizzazione intelligente

IL PUNTO DI VISTA DI RODRIK

- L'ultima globalizzazione è una "iperglobalizzazione"
- L'iperglobalizzazione si differenzia da quella prevista negli accordi di Bretton Woods, che accomodava un'ampia gamma di politiche diverse per lo sviluppo da parte dei singoli paesi
- L'iperglobalizzazione non è più un mezzo ma è diventato un fine e le politiche dei paesi si devono piegare ai suoi requisiti, ossia:
 - eliminazione di barriere al commercio
 - libero movimento di capitali
- La globalizzazione da sola non può fornire ai paesi ciò di cui hanno bisogno per prosperare: può solamente permettere di meglio sfruttare le capacità che hanno ma non di generarne di nuove, cosa per la quale servono politiche specifiche
- L'iperglobalizzazione non è compatibile con la democrazia

GLOBALIZZAZIONE E POLITICA

La libertà di importare, esportare ed investire ovunque, assieme agli impegni nel WTO e altri accordi, pongono diverse sfide ai paesi che accettano l'iperglobalizzazione:

- elusione/erosione degli standard lavorativi (salute, sicurezza) e dei livelli di remunerazione con la conseguente generazione di problemi nel mercato del lavoro
- elusione/erosione dei regolamenti per la conservazione dell'ambiente
- concorrenza fiscale ed erosione della base imponibile
- restrizioni sulle politiche industriali dei paesi, soprattutto quelli emergenti

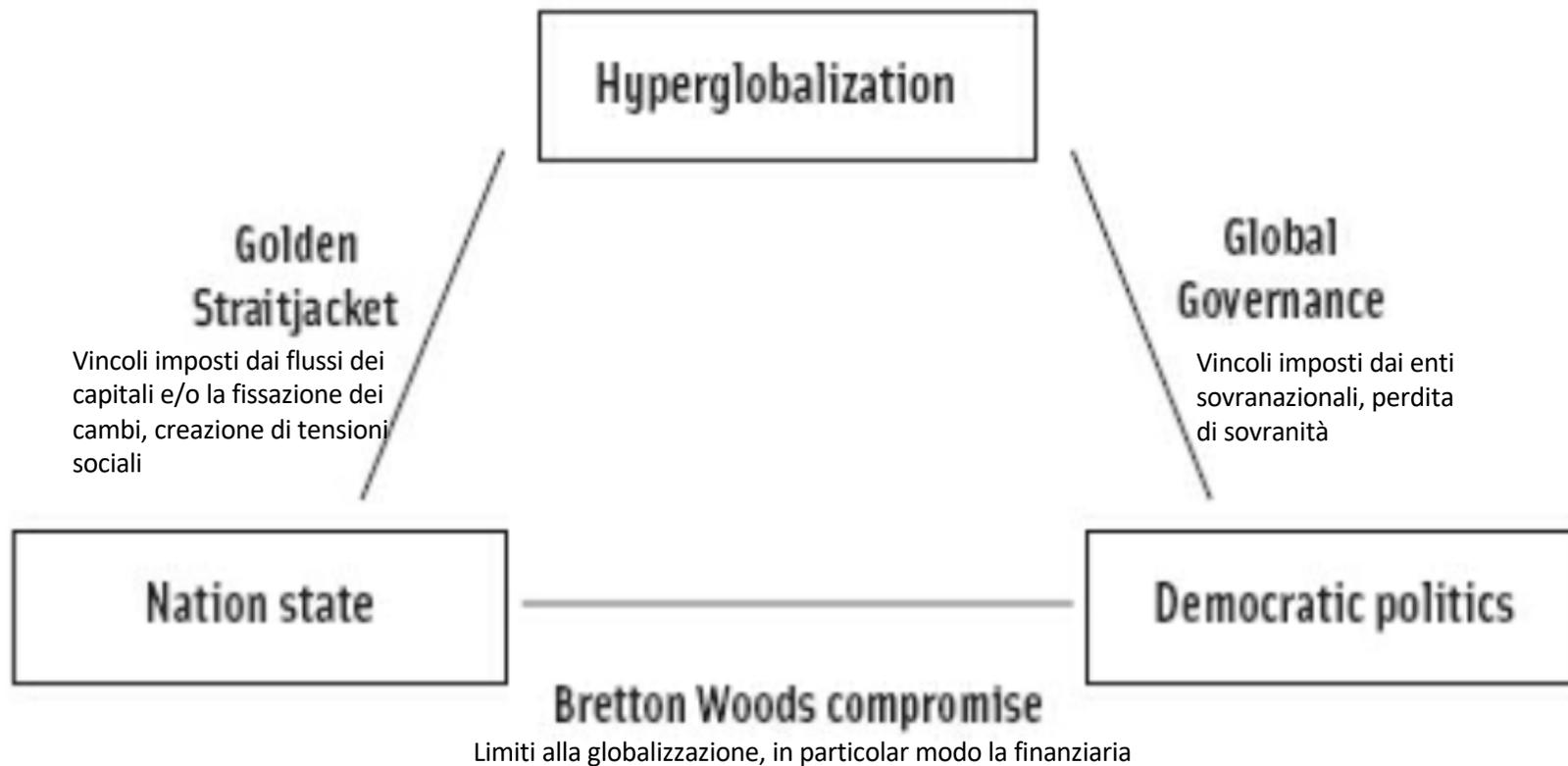
IL TRILEMMA DI RODRIK

Il trilemma di Rodrick riguarda la globalizzazione: non è possibile avere allo stesso tempo:

- libertà di commercio e dei flussi di capitale (e di persone?), cioè iperglobalizzazione
 - politiche economiche autonome
 - democrazia
- Si possono avere al massimo due delle tre condizioni:
 - Si può avere iperglobalizzazione e ovviare alle conseguenti tensioni sociali a detrimento però di spazio per la politica interna (meno democrazia)
 - Si può mantenere la iperglobalizzazione trasferendo le scelte democratiche a un livello più globale (con perdita di sovranità nazionale)
 - Si può limitare la globalizzazione, ad esempio imponendo controlli sui flussi di capitale e calibrando gli impegni assunti negli accordi commerciali salvaguardando lo spazio politico (più democrazia)

IL TRILEMMA DI RODRIK

The Political Trilemma of the World Economy



RODRIK: 7 PRINCIPI PER UNA NUOVA GLOBALIZZAZIONE

1. I mercati vanno governati (non lasciati ad auto-regolarsi)
2. Lo stato-nazione resta il centro organizzativo della maggior parte delle società (UE rappresenta una rarità)
3. Non vi è una ricetta unica per la prosperità dei paesi
4. I paesi hanno diritto a proteggere i propri sistemi sociali, le proprie istituzioni e i propri regolamenti/leggi
5. Nessun paese può imporre le proprie istituzioni su un altro paese
6. I sistemi economici internazionali devono servire per regolare i rapporti tra istituzioni nazionali, non per sostituirle
7. Paesi non democratici non possono contare nella sfera internazionale sugli stessi diritti e privilegi dei paesi democratici